

Nº 10
settembre 2023

riflessi



**Plastica, la versione
del commissario UE**

[04]

**Alex Bellini:
Navigo tra i rifiuti**

[15]

**Lifestyle: 10 consigli
per partire da noi**

[19]

riflessi



"Riflessi" è un progetto ideato dalle funzioni sostenibilità e comunicazione di Acque Bresciane: Francesco Esposto, responsabile sostenibilità e innovazione (francesco.esposto@acquebresciane.it), Vanna Toninelli, responsabile comunicazione e relazione esterne (vanna.toninelli@acquebresciane.it).

Direttore responsabile:
Vanna Toninelli

Comitato editoriale:
Francesco Esposto, Davide Giacomini, Alberto Marzetta, Beatrice Coni e Anna Filippucci

Copertina:
Silvio Boselli - www.silvioboselli.it

Progetto grafico e impaginazione:
Amapola srl Società Benefit
www.amapola.it

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a questo numero.

Periodico bimestrale esclusivamente on line non soggetto ad obbligo di registrazione in base all'art. 3-bis del Decreto Legge 103/2012.



04

L'editoriale
Un mare di plastica



10

Agire nel presente per un futuro sostenibile: l'impegno per un mondo più verde e rigenerativo

12

Eventi nazionali e internazionali



06

I numeri del fenomeno nel mondo



08

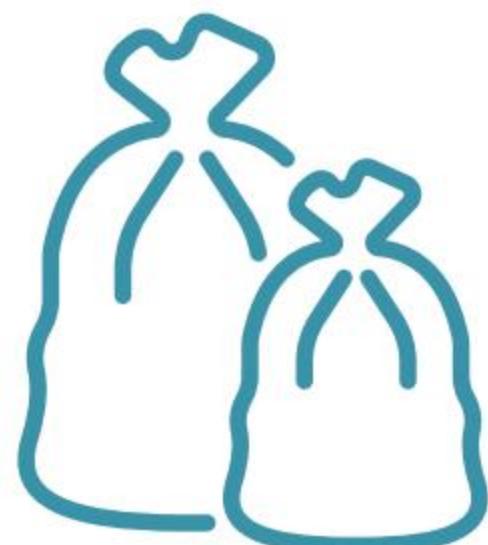
Essere sostenibili? Basta volerlo, il caso di Mori 2A

14

“Siamo tutti sulla stessa barca”

Un mare di plastica

DI SIMONE BAGLIVO



218 milioni

di persone a rischio
inondazione a causa dei
rifiuti di plastica.



9 %

la quota di rifiuti in plastica
riciclati fra 1950 e 2015.



Editoriale

Il Commissario europeo per l'ambiente Sinkevičius: "Serve una legge universale per tutto il ciclo di vita di questo materiale."

L'inquinamento causato dalla plastica è ormai una delle emergenze ambientali più gravi al mondo. Per il WWF, l'Italia è il maggiore produttore di manufatti in plastica dell'area mediterranea e il secondo più grande produttore di rifiuti. Cinque tra le dieci città più inquinanti per la plastica del bacino europeo sono italiane: Roma, Milano, Torino, Palermo e Genova.

Al 2022, il peso di tutta la plastica presente nei mari e negli oceani della Terra era di 8 miliardi di tonnellate. Secondo l'ultima indagine di Legambiente, il 32% dei mari e laghi nella nostra penisola è inquinato con rilevamenti oltre i limiti di legge. L'associazione ecologista ha rilevato come ogni cento metri di spiaggia ci siano quasi mille rifiuti, oggetti e involucri di vario tipo di cui il 72,5% è composto proprio da plastica. Questa dispersione e accumulo di materie plastiche nell'ambiente provoca enormi danni alla vita umana, oltre che all'habitat di flora e fauna selvatica. Quasi la totalità degli organismi marini viene a contatto con la plastica, producendo effetti disastrosi anche sulla nostra catena alimentare.

"L'inquinamento da plastica ha gravi conseguenze per le specie marine, la salute umana e l'ambiente", ci spiega il lituano **Virginijus Sinkevičius, 32 anni, Commissario europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca.** "La principale causa di plastica nelle nostre acque - continua il rappresentante europeo - è la malgestione dei rifiuti a terra e in mare. Bisogna adottare una strategia integrale, concentrando sulla prevenzione degli sprechi, sull'aumento

Giovani di talento

Simone Baglivo

Simone Baglivo - 23 anni, romano - comincia a far parlare di sé a 17 anni, quando il Presidente Sergio Mattarella lo ha nominato Alfiere per il suo impegno civile a favore della riqualificazione della Capitale, socio più giovane e responsabile della Comunicazione di Retake Onlus, associazione per la cura dei beni comuni. Nel marzo 2020 è stato il producer della troupe di Sky International guidata dal pluripremiato reporter Stuart Ramsay. Si deve a loro il reportage "A warning from Italy" che per primo mostrò al mondo le immagini della pandemia nelle città più colpite della Lombardia. Il servizio ha collezionato milioni di visualizzazioni, vinto un Emmy Award e soprattutto convinto la Gran Bretagna a iniziare politiche di contrasto alla pandemia. Producer per Sky news UK ed Euronews, reporter per l'Espresso, oggi si occupa fra le altre cose di lotta alla criminalità organizzata e temi ambientali.

Virginijus Sinkevičius

Virginijus Sinkevičius, 32 anni, è Commissario europeo per l'ambiente e gli oceani dal 2019, quando è stato nominato da Ursula von der Leyen ed è in assoluto il più giovane commissario europeo. Lituano, è stato ministro dell'Economia e dell'Innovazione nel Paese d'origine. Deciso sostenitore del Green Deal - secondo alcuni critici anche troppo - ha promosso politiche per la riduzione delle plastiche non riciclabili. Dal 2021 ha introdotto a livello europeo il divieto di esportazione dei rifiuti di plastica non riciclabili al di fuori dell'area OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. L'obiettivo è promuovere l'economia circolare e responsabilizzare gli stati dell'UE sulla produzione e lo smaltimento dei propri rifiuti. Nel 2018 Virginijus Sinkevičius è stato incluso nell'elenco dei 100 giovani più influenti al mondo nel governo da Apolitical.



del riciclo e migliorando le acque reflue e le industrie marittime. Alcuni degli effetti dannosi dei rifiuti marini di plastica sui pesci, sul turismo, sulla pesca e sull'economia possono essere affrontati attraverso nuove leggi, incoraggiando un cambiamento nei modelli di consumo e di produzione. È fondamentale a tutti i livelli politici anche il monitoraggio costante dell'ambiente marino", afferma Sinkevičius. Per il delegato della Presidente Ursula von der Leyen, ciò di cui abbiamo veramente bisogno è un approccio globale. "Implementando strategie pratiche e lavorando insieme, possiamo compiere progressi significativi nella riduzione dell'inquinamento causato dalla plastica e nella protezione dei nostri ecosistemi marini per le generazioni future". Da promotore dell'European Green Deal e reduce dal successo nell'approvazione a sorpresa della sua Nature Restoration Law, sottolinea che l'Europa sta aprendo la strada in questa direzione attraverso una serie di azioni. Nel pacchetto di ambiziose proposte, la protezione delle coste ha un ruolo centrale. Con il piano di azione Zero Pollution, l'Unione Europea entro i prossimi sette anni intende ridurre i rifiuti di plastica in mare almeno del 50% e i rilasci di microplastica del 30%. La Marine Strategy Framework Directive aiuta a mappare i rifiuti di plastica, impostare obiettivi e sviluppare linee di riferimento. In aggiunta alla legislazione europea sulla gestione dei rifiuti, la European Strategy for Plastics in a Circular Economy comprende politiche contro i rifiuti di plastica.

Sono in corso negoziati intergovernativi per un nuovo trattato vincolante sull'inquinamento da plastica che include una cooperazione con i paesi vicini e sforzi globali. L'anno scorso, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha pubblicato una ricerca secondo la quale tra il 1950 e il 2015 solo il 9% dei rifiuti di plastica sono stati riciclati. L'organismo internazionale ha lanciato un appello per una risposta mondiale e coordinata in grado di far fronte a questo grave problema per il pianeta. Il Commissario Sinkevičius è

determinato a raggiungere entro la metà di questo secolo la neutralità climatica, un'economia circolare, pulita e rispettosa della natura. "Il nostro uso eccessivo delle risorse - precisa - sta alimentando il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'inquinamento, delle cui conseguenze l'Italia è stata testimone in prima persona. Il Patto verde europeo rappresenta il nostro sforzo per fornire una risposta sistematica e un metodo comprensivo per raggiungere tutti gli obiettivi, il nostro biglietto per un'Europa più verde e resiliente. **Quando ci prendiamo cura dell'ambiente, ci stiamo prendendo cura di noi stessi.** Non sarà facile raggiungere gli obiettivi - aggiunge - ma sta a noi mostrare la volontà politica ed essere uniti come società".

Pochi mesi fa, Sinkevičius è stato a Milano dove ha visitato il Bosco Verticale insieme all'autore e architetto Stefano Boeri, dichiarando la sua volontà di aiutare i territori a migliorare la gestione delle risorse naturali, soprattutto idriche. I controlli europei sulla presenza di nano-plastiche nell'acqua potabile sono stringenti e garantiscono alti standard di qualità. **"Nelle nostre vite vogliamo più acqua del rubinetto e meno acqua in plastica"**, dice. Il responsabile europeo dell'ambiente prevede che la produzione di plastica sarà triplicata prima del 2060 e il suo obiettivo è garantire un consumo sostenibile. Un recente rapporto britannico ha evidenziato con preoccupazione che 218 milioni di persone (come il totale degli abitanti di Francia, Regno Unito e Germania) tra le più povere al mondo siano a rischio di inondazioni più gravi e frequenti causate dai rifiuti di plastica. Di queste, circa 41 milioni sono bambini, anziani e persone con disabilità. I ricercatori di Resource Futures e Tearfund scrivono che negli ultimi anni si sono verificate inondazioni più gravi a causa dei rifiuti di plastica che hanno bloccato i sistemi di drenaggio. In molte comunità, i rifiuti di plastica costituiscono un moltiplicatore del rischio e questa è solo una delle tante conseguenze dell'inquinamento da plastica nelle nostre vite. Solamente un'azione

congiunta e immediata può evitare un futuro caratterizzato da tuffi in isole di rifiuti galleggianti. **"Per fermare la crisi servono norme mondiali per tutto il ciclo di vita della plastica"**, conclude il Commissario europeo Sinkevičius.



PROPOSTE EUROPEE:

- **Piano Zero Pollution**
- **Marine Strategy Framework**
- **European Strategy for Plastic in a Circular Economy**

Negli ultimi decenni la plastica ha caratterizzato ogni aspetto della nostra vita. Le azioni introdotte in termini di economia circolare sono risultate al momento insufficienti per contrastare l'accumulo di questo materiale sul nostro Pianeta. Il Trattato Internazionale sulla Plastica delle Nazioni Unite potrebbe essere la chiave per intraprendere azioni decisive entro il 2060, anno in cui potremmo superare i 1.200 milioni di tonnellate di plastica prodotte in 12 mesi.



Molti oggetti nel nostro uso quotidiano contengono, in varia misura, plastica. Un materiale che, nel giro di pochi decenni, ha trovato applicazioni e utilizzo in ogni settore dell'economia globale, dall'industria del Food a sanità, costruzioni, meccanica, elettronica.

La plastica presenta infatti una serie di vantaggi competitivi rilevanti rispetto ad altri materiali: è economica da produrre, è leggera, ma resistente, facilmente modellabile, idrorepellente e isolante.

Il report OCSE Global plastics outlook: policy scenarios to 2060 del 2022, tuttavia, stima che vengano prodotti oltre 400 milioni di tonnellate di plastica nel mondo ogni anno e di questi 23 milioni finiscono negli oceani, nei fiumi e nei laghi.

Nonostante quindi gli sforzi messi in campo dai Paesi in termini di economia circolare - in primis da parte dell'Italia, che detiene il record europeo per la più alta percentuale di riciclo di rifiuti - l'accumulo di plastica è in costante aumento nel mondo: oggi la presenza nell'ambiente e nell'acqua è stimata in 8 miliardi di rifiuti primari in plastica, una tonnellata per ogni essere umano.

Le ricadute per l'ambiente e la salute

Il mancato riciclo della plastica, un uso inappropriate della stessa, o uno scorretto

smaltimento causano inquinamento nel suolo, nei mari e nell'aria - con potenziali danni alla salute - e determinano un'impronta carbonica elevata. Uno degli aspetti più critici rispetto agli oggetti in plastica è il fatto che circa il 40% di questi sia monouso, elemento che concorre in maniera importante all'aumento del peso e dei volumi dei rifiuti da gestire.

La difficoltà nella gestione dei rifiuti, abbinata a un consumo di plastica che necessariamente occorre sia più responsabile, spiega la presenza massiccia di plastica negli oceani, nei fiumi e nei laghi che, a causa delle correnti e dell'effetto degli agenti atmosferici, può degradarsi e trasformarsi in microplastiche capaci, all'interno degli organismi viventi, di causare anch'esse danni alla salute.

Che fare?

Ridurre le perdite di plastica vicine allo zero entro il 2060 è la proposta alla base della Global Ambition, uno degli scenari alternativi proposti dall'OCSE su cui si stanno sviluppando le trattative che porteranno, a novembre 2023, all'elaborazione di una prima bozza del Trattato Internazionale sulla Plastica delle Nazioni Unite. All'obiettivo ambizioso di ridurre l'utilizzo e lo spreco di plastica a zero, si contrappongono altre proposte, sempre basate su un mix di politiche fiscali e normative, che puntano alla riduzione di almeno un quinto delle perdite di plastica entro il 2060 e principalmente dei paesi OCSE (Regional

action) o a un ridimensionamento importante di tali rifiuti specificamente negli oceani, fiumi e laghi.

La fase preliminare di queste trattative, sviluppatasi tra marzo e giugno 2023, ha finora portato all'allineamento di 175 paesi sul fatto che per intraprendere azioni decisive sarà fondamentale intervenire sull'intero ciclo di vita del prodotto. Inoltre, è opinione condivisa che i paesi del Sud del Mondo vadano supportati economicamente, visto che non possiedono le infrastrutture adatte per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Ma non dimentichiamoci che, parallelamente alle azioni intraprese a livello multilaterale dagli Stati e dalle istituzioni, ognuno di noi può, con dei piccoli gesti quotidiani, ridurre l'utilizzo e lo spreco di plastica.

Vai a pagina 18 e leggi il nostro decalogo “Uno sforzo cognitivo per salvaguardare la nostra salute”.



Essere sostenibili? Basta volerlo, il caso di Mori 2A

DI VANNA TONINELLI

L'impresa Mori 2A depura le acque impiegate nel ciclo produttivo e alimenta un laghetto con diverse specie ittiche. Perché se prodotto, riciclato e smaltito bene nessun materiale dovrebbe essere demonizzato.



Aurora
Alessia Bosio,
responsabile
sistema di
gestione
integrato e
sostenibilità

La plastica viene spesso percepita come il male assoluto dal punto di vista ambientale. Ingombra fiumi, laghi e oceani e danneggia la fauna marina. Eppure non possiamo farne a meno: sono in plastica molti dispositivi medici e addirittura alcuni contenitori per la raccolta dei rifiuti organici o parti di generatori di energie rinnovabili, come le pale eoliche. Abbiamo chiesto a un'azienda bresciana, la Mori 2A, come riesca a conciliare la produzione di materiali plastici e la sostenibilità. **Aurora Alessia Bosio**, responsabile sistema di gestione integrato e sostenibilità ci racconta la strategia aziendale.

“La sostenibilità in realtà ci appartiene, anche se in parte inconsapevolmente, da sempre, soprattutto sul versante sociale. Nel 2020 abbiamo intrapreso un percorso, nato inizialmente dalla modifica di alcuni standard per mantenere la certificazione UNI ISO 50001, che ci ha portato a una maggiore consapevolezza sul tema e anche a dar vita a un percorso strutturato. La norma richiedeva per la prima volta un'analisi del contesto e questo ci ha spinto a chiederci: che cosa vogliono davvero, che cosa si aspettano da noi i nostri stakeholder? Così abbiamo sottoposto a collaboratori, clienti e fornitori un questionario. I temi

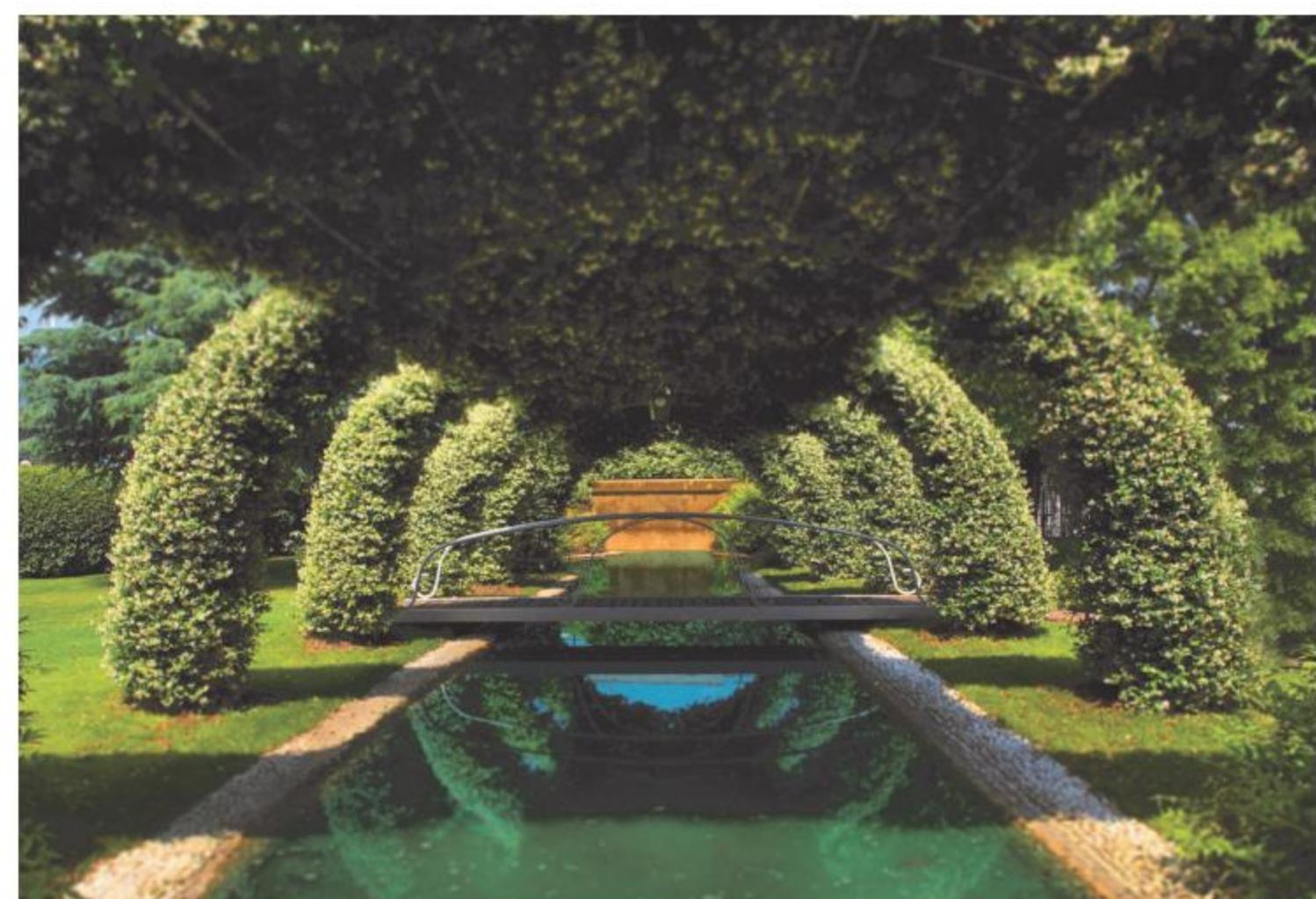
più sentiti abbiamo scoperto essere i rifiuti e la gestione energetica. Da lì abbiamo dato vita al *Progetto Mori 2A Cares*, dal verbo inglese to care, prendersi cura. Per questa iniziativa abbiamo ricevuto il riconoscimento Fabbrica del futuro, assegnato da Confindustria in occasione di Brescia e Bergamo capitali della Cultura ed è stata presentata anche in occasione della Conferenza internazionale degli Ingegneri energetici tenutasi a Dublino, ma quello che ci preme di più è mostrare che anche una piccola-media impresa come la nostra, che produce articoli in acciaio inox e materiali plastici, può fare molto nel campo della sostenibilità, perché ogni piccolo gesto conta”.

Di che cosa si tratta?

“Questo progetto ci ha permesso di sistematizzare e integrare la nostra idea di sostenibilità: a partire dal ciclo produttivo dell'acciaio inox, che richiede molta acqua e molta energia, oggi tutte le acque impiegate nel processo confluiscono in un depuratore che le purifica dal punto di vista chimico e fisico, come dimostrano le analisi che eseguiamo periodicamente. Ma forse l'aspetto più evidente della bontà di queste acque è il laghetto che abbiamo creato, uno specchio d'acqua che raccoglie le acque depurate e che accoglie pesci di diversi esemplari. Il prossimo passo - attualmente siamo in fase di test - sarà il riutilizzo delle acque di lavaggio per il decapaggio e, solo dopo il riuso, l'invio alla fase di depurazione. Naturalmente tutto questo deve avvenire senza intaccare la qualità dei materiali prodotti”.

Come si sente di rispondere a chi indica la plastica come la principale fonte di tutti o quasi i mali ambientali?

“Innanzitutto credo che si debba partire da un consumo consapevole della plastica. La nostra azienda produce contenitori per alimenti per cucine professionali, devono essere resistenti, flessibili, trasparenti, leggeri e adatti al contatto con gli alimenti. Spesso quando si demonizza la plastica ci si dimentica che contenitori con materiali più pesanti comporterebbero pesi maggiori, maggiori costi di trasporto e quindi anche un'impronta carbonica maggiore e che contenitori durevoli non possono essere paragonati, per impatto e caratteristiche, all'usa e getta. **Il consumo consapevole deve precedere lo stesso riciclo**, pur importante. Non è sempre semplice come sembra riciclare, quindi la cosa migliore è evitare di creare rifiuti: in azienda non abbiamo rifiuti plastici, ad eccezione del packaging dei materiali che riceviamo. I nostri scarti di lavorazione vengono in parte macinati direttamente da noi per essere riutilizzati, oppure venduti ad aziende che li riutilizzano a loro volta. In questo modo ridiamo valore a un materiale spesso considerato solo in chiave negativa”.



Accennava al packaging. Com'è la situazione in Italia?

"Il 98% dei nostri fornitori opera nel triangolo Brescia-Bergamo-Milano. Pochissimi provengono dal mercato estero, in particolare per le materie prime, quindi non avvertiamo grandi differenze fra fornitori di diversi continenti. Il problema è piuttosto dato dalla differente legislazione in materia. So che l'Unione europea sta lavorando a una proposta che armonizzi la legislazione in tema di imballaggi. Questo è fondamentale perché ci aiuterebbe a muoverci tutti nella stessa direzione".

Oltre a quello che fate concretamente in azienda per la sostenibilità siete anche impegnati a lanciare dei messaggi in questo senso?

"Quello che ci preme molto - e che tutte le imprese dovrebbero fare - è riuscire a sensibilizzare e rendere consapevoli le persone, partendo dai nostri collaboratori. Adottare in azienda una linea sostenibile a 360° è il primo messaggio, poi possono venire i piccoli gesti, come dotare tutti i dipendenti di borracce per consumare acqua del rubinetto ed evitare l'acquisto di bottiglie in plastica. Ogni gesto contribuisce a far sorgere una nuova cultura e quando non dovremo più spiegare perché la plastica non va demonizzata a prescindere, avremo fatto un grande passo in avanti. Un secondo step è quello di sensibilizzare i fornitori e i clienti, ad esempio sul tema dell'efficienza energetica, in modo da creare una catena di valore e dar vita a progetti di collaborazione".



Acque Bresciane plastic free

Rubinetto alternativo alle bottiglie usa e getta: 36 tonnellate di rifiuti in meno

Un mondo plastic free non è possibile. La plastica e i suoi derivati compongono materiali essenziali in chirurgia, persino nel campo delle energie rinnovabili. Niente tabù o messa al bando per un materiale che, se correttamente smaltito, può essere riciclato e restare ben distante da corsi d'acqua, laghi e mari. Un'alternativa semplice alle bottiglie d'acqua però esiste già da tempo, ne esistono di tutti i tipi, trasparenti, termiche, griffate. Sono le nostre amiche borracce, che raggiungono il duplice scopo di evitare l'utilizzo delle bottigliette usa e getta, e quello di favorire il consumo di acqua del rubinetto.

Controllata e sicura, quella che sgorga nelle nostre case è una bevanda ecologica

ed economica, visto che il costo si aggira in media sui 2 euro per mille litri. Inoltre, consente di ridurre il volume di rifiuti plastici e i conseguenti trasporti: dalle fonti al supermercato, fino alle nostre case, per poi ripartire nel camion dei rifiuti verso la filiera del riciclo, nella migliore delle ipotesi. Già, perché in casa è più probabile che la bottiglietta finisca nel contenitore giusto della differenziata, ma quando viene usata all'aperto, agli eventi sportivi o in spiaggia, o magari durante una passeggiata nel bosco, è più facile che venga abbandonata nell'ambiente.

Per questo Acque Bresciane si impegna a supportare eventi che ne fanno richiesta con l'installazione temporanea di fonta-

nelle, che distribuiscono acqua dalla rete e consentono di risparmiare un buon numero di bottigliette. Il più recente è stato Rockerellando a Toscolano Maderno, nel corso del quale sono stati consumati 605 litri di acqua, pari a 1.210 bottigliette di plastica da mezzo litro. L'impegno di Acque Bresciane però non si limita a iniziative estemporanee. Nel 2022 grazie ai 44 Punti Acqua presenti nei Comuni gestiti, sono stati erogati 1,6 milioni di litri, evitando l'utilizzo di oltre un milione di bottiglie di plastica da un litro e mezzo. Rifiuti evitati quindi per oltre 36 tonnellate.

Agire nel presente per un futuro sostenibile: l'impegno per un mondo più verde e rigenerativo

DI BEATRICE CONI

Molte realtà italiane e internazionali, private e pubbliche, operano ispirate dagli stessi principi e obiettivi per una missione comune: la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative per regolare l'uso della plastica.

L'impegno collettivo può plasmare comportamenti virtuosi e aprire la strada a un futuro più verde e rigenerativo.

Città e Università italiane stanno assumendo un ruolo di primo piano per limitare l'uso della plastica.

L'11 marzo 2023 la Onlus Plastic Free ha premiato 68 amministrazioni comunali italiane che si sono distinte per il proprio impegno verso l'ambiente guadagnandosi il titolo di Comune Plastic Free 2023. I criteri di valutazione si sono fondati su cinque pilastri: lotta contro gli abbandoni illeciti, sensibilizzazione del territorio, collaborazione con l'associazione, gestione dei rifiuti urbani e attività virtuose dell'ente.

Il percorso è stato sostenuto anche da importanti atenei italiani come l'Università di Bologna che ha avviato il progetto *Plastic Busters MPAs* per la pulizia delle aree marine protette da rifiuti in plastica. L'Università di Brescia si è a sua volta distinta per la ricerca di soluzioni innovative per risolvere il problema delle microplastiche presenti negli ambienti acquatici e rispetto a iniziative di sensibilizzazione ambientale e di riduzione dell'utilizzo della plastica all'interno del campus.

A Pisa, infine, l'università si concentra sulla produzione di bioplastiche da biomasse e scarti agricoli attraverso il progetto *BioCore*.

Esempi virtuosi di azione e cambiamento

Accanto a città e università si schiera anche il mondo associativo. Marevivo, ad esempio, si dedica alla protezione dei mari e degli ecosistemi marini, mentre la già citata Plastic Free si impegna nella sensibilizzazione, nell'educazione e nell'incoraggiamento di pratiche sostenibili.

The Ocean Cleanup, a sua volta, è nata per sviluppare soluzioni innovative per raccogliere e riciclare la plastica negli oceani mediante l'installazione di barriere galleggianti per catturare efficacemente i rifiuti.

Esistono poi storie di successo che partono dal "basso", dalla cooperazione locale e dall'impegno individuale.

Un'esperienza interessante riguarda il villaggio di Kamikatsu, in Giappone. Questa comunità rurale si è impegnata a raggiungere l'obiettivo "zero waste". I residenti hanno implementato una rigorosa politica di riciclaggio separando i rifiuti in 45 categorie diverse. Ogni abitante è responsabile di lavare, smontare e portare personalmente i propri rifiuti riciclabili al centro di raccolta apposito. Questo approccio ha portato a un tasso di riciclo superiore all'80%.

Un altro esempio significativo lo rintracciamo a Bali, Indonesia. Un giovane imprenditore locale, Melati Wijsen, ha fondato con la sorella l'organizzazione *Bye Bye Plastic Bags*. L'obiettivo è eliminare l'uso delle buste di plastica sull'isola. Hanno organizzato manifestazioni, raccolto firme e lavorato a stretto contatto con le autorità locali per ottenere il divieto delle buste di plastica monouso. Grazie ai loro sforzi, nel 2019 Bali ha adottato una legge che vieta l'uso, la vendita e la produzione di buste di plastica non biodegradabili sull'isola.



AGENDA



In presenza



Online

Eventi nazionali



Giornata marittima mondiale

28 settembre

MARPOL at 50 - Il nostro impegno continua: è questo il tema della Giornata marittima mondiale di quest'anno, che si celebrerà il 28 settembre. Protagonista sarà il tema della protezione dell'ambiente rispetto all'impatto del trasporto marittimo
<https://www.un.org/en/observances/maritime-day>



Giornata internazionale della consapevolezza delle perdite e dello spreco alimentare

29 settembre

La Giornata vuole sensibilizzare le comunità sullo spreco alimentare. Nonostante l'indagine Waste Watcher 2023 abbia mostrato come lo spreco domestico di cibo sia diminuito del 12% rispetto al report 2022, in un anno vanno sprecati quasi 6,5 miliardi di euro di alimenti commestibili



Oscar di bilancio

Fino al 30 settembre è possibile iscriversi alla 59° edizione dell'Oscar di Bilancio, l'evento organizzato da FERPI, Borsa Italiana e Università Bocconi che premia le organizzazioni che rendicontano il proprio operato e condividono i risultati con gli stakeholder. Le premiazioni si terranno a novembre, per iscrizioni e regolamento
www.ferpi.it/oscar-di-bilancio/home



Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale

Milano

Dal 4 al 6 ottobre

Abitare il cambiamento: è questo il titolo dell'undicesima edizione del Salone della CSR e dell'innovazione sociale. Tre giorni di riflessione sulla recente trasformazione degli stili di vita e del modo di gestire le organizzazioni che le aziende stanno implementando per rispondere all'esigenza di un maggior impegno sociale e ambientale
<https://www.csreinnovationsociale.it/>



Futura Expo

Brescia

Dall'8 al 10 ottobre

Il Brixia Forum ospiterà imprese e persone per parlare di sostenibilità nella Capitale della Cultura 2023. Tre giorni in cui non mancheranno momenti di confronto e che vedranno la partecipazione di aziende, premi Nobel, economisti, esponenti della politica, della cultura e dello spettacolo.
www.futura-brescia.it



H2O - ACCADUEO

Bologna

Dall'11 al 13 ottobre

Torna l'evento biennale che da trent'anni rappresenta a livello internazionale il punto di riferimento per il servizio idrico. Sarà la transizione ecologica a guidare i convegni e gli incontri dell'edizione 2023, il cui focus verterà sulla depurazione, sul riuso delle acque reflue, sui fanghi e sulla gestione di acquedotti e reti.
www.accadueo.com



Climate Week 2023

Roma

Dal 16 al 18 ottobre

La seconda edizione della Conferenza Mondiale sui Cambiamenti Climatici e la Sostenibilità è dedicata al tema delle soluzioni net zero e al futuro sostenibile. Sarà un evento educativo, a carattere internazionale, dedicato ai professionisti delle scienze climatiche, ambientali e atmosferiche.
climateweek.thepeopleevents.com/



Innovation day

Milano

17 ottobre

In qualità di protagoniste attive della trasformazione sostenibile e digitale, con Utilitalia le società di servizi saranno protagoniste a Palazzo Giureconsulti di un evento dedicato all'innovazione a 360°
www.utilitaliainnovation.it



Il verde e il blu Festival

Milano

Dal 19 al 20 ottobre

Promosso da BIP e prodotto da Beulcke&Partners il festival prevede tre giorni di incontri live, talk show, spettacoli e testimonianze durante i quali il verde, colore simbolo della sostenibilità, e il blu del digitale si incontreranno per dar forma a nuove visioni per il futuro del pianeta: dall'economia al lavoro, dall'arte dell'abitare alla mobilità, fino alle relazioni sociali.
<https://verdeblufestival.it/>



Ecomondo

Rimini

Dal 7 al 10 novembre

Una fiera internazionale di riferimento per l'Europa e il Mediterraneo, dedicata a tecnologie, servizi e soluzioni industriali nei settori della green and circular economy. Con un format innovativo ospita le principali aziende di servizi, soluzioni e tecnologie del settore ambientale: dalla gestione delle acque allo smaltimento dei rifiuti, dal tessile alle bioenergie, dalla gestione e tutela dei suoli fino a trasporti, agricoltura e città sostenibili.
www.ecomondo.com



Conferenza nazionale dell'industria del riciclo

Milano

14 dicembre

Una conferenza in Sala Buzzati, incentrata sulla presentazione del Rapporto sul riciclo in Italia, realizzato in collaborazione con le 19 filiere e con tutti i consorzi. Gli innumerevoli relatori faranno il punto su risultati raggiunti, best practice e sfide future, a 25 anni dal Decreto 22 che ha introdotto un moderno sistema industriale di gestione dei rifiuti.
www.ecomondo.com

Eventi internazionali



Twentieth International Conference on Environmental, Cultural, Economic & Social Sustainability

Aveiro (Portogallo)
Dal 24 al 26 gennaio

Il Sustainability Research Network, che organizza questa conferenza annuale, è unito da un interesse comune per la sostenibilità da una prospettiva olistica, in cui si intersecano interessi ambientali, culturali, economici e sociali.

La conferenza di quest'anno, attraverso le ricerche che verranno presentate, toccherà i seguenti temi: "Realtà ecologiche", "Contesto economico, sociale e culturale", "Educazione, valutazione e politica".

<https://onsustainability.com/2024-conference>



World Future Energy Summit

Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti)
Dal 16 al 18 aprile

Il World Future Energy Summit è uno dei principali eventi globali nel campo dell'energia sostenibile. Riunisce leader del settore, esperti e rappresentanti governativi per discutere delle sfide e delle opportunità nell'ambito delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'innovazione tecnologica per affrontare i cambiamenti climatici.

<https://www.worldfutureenergysummit.com/>



World Ocean Summit & Expo

Lisbona (Portogallo)

Dall'11 al 13 marzo

Il World Ocean Summit è un importante forum globale che riunisce leader politici, imprenditori, scienziati e attivisti per discutere delle sfide e delle opportunità per la conservazione e la sostenibilità degli oceani. L'evento si concentra su tematiche come l'inquinamento marino, la pesca sostenibile, la protezione della biodiversità marina e l'economia blu.

<https://ocean.economist.com/events>



World Renewable Energy Congress

Manama (Bahrein)
Dal 21 al 26 aprile

Il World Renewable Energy Congress è un congresso internazionale che riunisce esperti, accademici e professionisti del settore delle energie rinnovabili. L'evento offre una piattaforma per la presentazione di ricerche innovative e per la discussione di politiche e strategie che promuovono l'adozione e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile.

<https://www.wrenuk.co.uk/>



IWA World Water Congress & Exhibition

Toronto (Canada)
Dall'11 al 15 Agosto

L'evento coinvolgerà i gruppi principali del settore idrico, come, ad esempio, quelli che lavorano nella gestione dei servizi idrici urbani, enti e professionisti attivi nel settore industriale e agricolo, architetti e urbanisti, esperti del suolo, delle acque sotterranee e idrologi, scienziati sociali, il settore ICT, il settore finanziario e molti altri.

<https://worldwatercongress.org/>



Naviga i luoghi di nessuno dove la plastica regna indisturbata

DI DAVIDE PERILLO

Alex Bellini, esploratore: “Avevamo un progetto per difendere l’Italia, ma nessuno si sente responsabile. Lo realizzeremo a Kanpur.” Cosa aiuta l’ambiente? “La gentilezza”

Le barche se le costruisce da solo, con i rifiuti che trova sul posto. Assi di legno, bidoni di latta... Una volta addirittura l’anta di una vecchia porta, abbandonata da chissà chi sul greto del Fiume delle Perle e assemblata con altri pezzi di fortuna a formare la zattera con cui Alex Bellini, 45 anni, valtellinese con la vocazione a esplorare il mondo, è sceso remando verso il Mare Cinese del Sud. Era una tappa di “10 Rivers, 1 Ocean”, dieci fiumi e un solo oceano: un viaggio sui corsi d’acqua più grandi e inquinati del mondo, per vedere e raccontare da dove arriva il 90% della plastica che finisce in mare. E che è tanta, tantissima: almeno 10 milioni di tonnellate ogni anno (ma ci sono stime che arrivano a 12), destinate a restare in superficie, intossicare i fondali, sminuzzarsi in frammenti. Inquinare.

A quel progetto, Bellini è arrivato dopo una carriera costellata di imprese: dalla Marathon des Sables (250 chilometri di corsa nel Sahara) alla marcia in slitta nel Vatnajokull islandese (il più grande ghiacciaio d’Europa); dagli 11mila chilometri vogati in

solitaria tra Mediterraneo e Atlantico del 2005 alla traversata del Pacifico di tre anni dopo, sempre a remi e da solo (dal Perù all’Australia, 18mila chilometri di mare in 294 giorni). È come se fare i conti con i suoi limiti gli avesse aperto una prospettiva: testimoniare i limiti e la fragilità degli ecosistemi naturali. E la responsabilità enorme che abbiamo, nel preservarli.

Da qui l’idea dei fiumi. Dei dieci previsti, ne ha percorsi cinque: Gange, Nilo, Fiume delle Perle, Mekong e Po. In mezzo, nel 2019, una tappa nel GPGP, il Great Pacific Garbage Patch, la famosa “isola di plastica” piazzata in mezzo al Pacifico settentrionale, tra San Francisco e le Hawaii: 100mila tonnellate di detriti solo in superficie e un’estensione di un milione e mezzo di chilometri quadrati.



riflessi

Partiamo da lì, allora: che effetto le ha fatto arrivarcì?

"Stranissimo. Mi ha dato la sensazione di un naufragio. Il Garbage Patch non è un'isola, anche se la chiamano così. È più una zuppa di plastica: un concentrato di frammenti di piccole e grandi dimensioni, della concentrazione variabile tra i 10 e i 100 chili per chilometro quadrato. Non è una densità enorme: c'è ancora spazio per vedere l'acqua. Ma è plastica che lì non dovrebbe starci. È scappata dai sistemi di raccolta, è stata gettata per le tante ragioni per cui ci si sbarazza dei rifiuti in tutto il mondo. E a vederla uno perde fiducia. Sente scoramento, frustrazione... Quasi angoscia".

Perché?

"Il mare aperto è mare di nessuno. Quindi la plastica resta lì: nessuno sente la responsabilità di andarsela a prendere. Ma ho avvertito anche una forma più sottile di responsabilità mia, personale. Non potevo escludere che qualcosa di quella plastica potesse arrivare da me, da qualche rifiuto che avevo buttato io magari anni prima, a migliaia di chilometri di distanza. Improbabile, ma possibile, capisce? Questo mi ha colpito molto".

Come si affronta un problema del genere?

"Tecnicamente non ci sono soluzioni, se non quella di evitare che la plastica finisca nell'oceano. Ripescarla è ancora più difficile, anche se ci sono iniziative che funzionano: penso al lavoro di The Ocean Cleanup, la ong olandese che la recupera con delle reti gigantesche, e ad altre. Ma la via maestra è muoversi prima".

L'oceano è imponente, dà l'idea di infinito. Perché facciamo così fatica a renderci conto che è anche molto fragile?

"Per molto tempo lo abbiamo considerato come un grande buco nero, in cui tutto, pri-

ma o poi, era destinato a sparire. Abbiamo sempre avuto una relazione di amore e odio con l'oceano. O amore e opportunismo, se vuole: era tanto grande da poter nascondere le brutture del nostro pianeta, e quindi diventava la discarica a cielo aperto del mondo. Ora siamo più consapevoli che è l'acqua a darci la vita: il 50% dell'ossigeno non arriva dalle piante, ma dai mari. Ma continuiamo a fare fatica davanti alla complessità del problema ecologico. Il filosofo inglese Timothy Morton parla di "iperoggetti": fenomeni la cui dimensione è così grande che anche gli uomini più preparati riescono a coglierne solo una piccola parte. Non riusciamo a farcene un'idea complessiva. E questo è un grave problema. Se non riusciamo a misurare il nostro impatto, come possiamo cambiare?

Ecco, il cambiamento climatico è una cosa del genere: è così vicino a noi che quello che possiamo cogliere ora è solo una frazione del tutto.

Forse la grandezza stessa dell'oceano, paradossalmente, ci fa percepire l'inquinamento come qualcosa di lontano, di non nostro...

È come se non ci fosse più il senso dell'altrove. Un luogo come il Great Garbage, che è dall'altra parte del Pianeta, è abbastanza lontano da farci pensare che non esista. La tecnologia moderna ha fatto sparire l'idea classica di "lontano": oggi misuriamo la lontananza in anni luce, non in chilometri. E invece, più viaggi, più ti rendi conto che il mondo è piccolo..."

Quei cinque fiumi che ha navigato attraversano mondi molto diversi. Lei si portava dietro uno striscione: «We are on the same boat», siamo tutti sulla stessa barca. Ha visto qualche tratto comune nel modo in cui l'uomo tratta la natura nelle diverse culture?

"Forse proprio la sensazione di vivere su un pianeta fatto di isole, che può ancora permettersi di percepirci come enti separati l'uno dall'altro: l'isola Alex separata dalla tua, l'isola Trieste separata dall'isola Kanpur... Queste separazioni mentali, poi, producono effetti a catena su tutto. Se il mio mondo interiore è la somma di tante isole, per dire, non mi pongo il problema su quello che ci sarà domani, perché il domani è separato dall'oggi. L'ho visto chiaramente navigando sul Po..."

Perché?

"Il Po è il fiume di tutti, ma poi di fatto è il fiume di nessuno. Non ci si preoccupa di creare un'amministrazione unica, una gestione comune reale... Ma la stessa cosa l'ho vissuta in India. Un giorno ho incontrato un ragazzo che mi fa: «Dove vai

con questa zattera?». «A Calcutta». «Ma è lontana!». Erano sì e no 300 chilometri, ma ne parlava come di un altro mondo. Ecco, se per quel ragazzo è lontana Calcutta, si figuri quanto è lontano l'oceano... È lì che io insisto: dobbiamo renderci conto che in realtà siamo tutti connessi con tutto il resto. È il principio di fondo dell'ecologia, che sottolinea la differenza tra l'elemento e la relazione. Non siamo monadi: siamo nodi di una rete. Se io ne tiro un lembo, all'estremità opposta succede qualcosa."

In questi anni ha visto cambiare la consapevolezza del problema?

"Certo, oggi è molto maggiore. A me piace fare pensieri che superino anche il mio orizzonte temporale: amo viaggiare nel tempo, pensare il futuro. E da questo punto di vista, ho la sensazione che alla fine, con tutti i nostri limiti, saremo gli ignari creatori di nuovi modelli comportamentali, che avranno il loro effetto sulla mentalità e lo stile di vita di chi vivrà dopo di noi. Però bisogna mantenersi coraggiosi in queste scelte. Siamo tutti condizionati dal "qui e ora": invece bisogna avere il coraggio di orientare la prua della nostra barca verso la destinazione che vogliamo raggiungere insieme, come specie umana, con la fiducia di essere sulla strada giusta. Senza ascoltare quelli che dicono: "È impossibile".

Domanda classica: cosa possiamo e dobbiamo fare noi, là dove siamo?

"Dobbiamo riscoprire la gentilezza. È una parola poco diffusa, quando si parla di ecologia. Ma serve. Abbiamo bisogno di uno sviluppo più gentile, che vive di una relazione diversa con l'ambiente. Bisogna metterci il cuore. Può fare una grande differenza. Dovremmo ridefinire i nostri stili, consumare meno. Passare dall'abbondanza alla sufficienza. Forse sono le solite raccomandazioni, anche un po' banali. Ma troppo spesso finiamo per sottovalutarle".

Qual è la cosa che ha visto che le dà più speranza?

"Il genio dell'essere umano, la sua capacità di risolvere i problemi. L'uomo per natura è perseverante, si adatta. È una caratteristica che ho incontrato ovunque, dal Sudamerica alla Cina. Sul Gange ho visto interi villaggi fatti di capanne di paglia e canne di bambù: arriva una piena e si porta via tutto, ma quando il fiume si ritrae, i contadini tornano lì con le canne e ricostruiscono. Oggi si parla molto di resilienza, ma è qualcosa di molto diffuso, capillare. E questo dà speranza".

Il prossimo viaggio?

"Sto programmando una spedizione al Polo Nord, per il marzo 2025. Sarà un'occasione per parlare della fragilità nelle zone polari, del loro ruolo per regolare il clima sulla terra. Ma anche per raccontare una delle ultime spedizioni che l'uomo potrà compiere nel vecchio stile, sci e slitta, come i pionieri di fine Ottocento: il ghiaccio si riduce, è più fragile, si aprono canali. Un viaggio così è sempre più pericoloso".

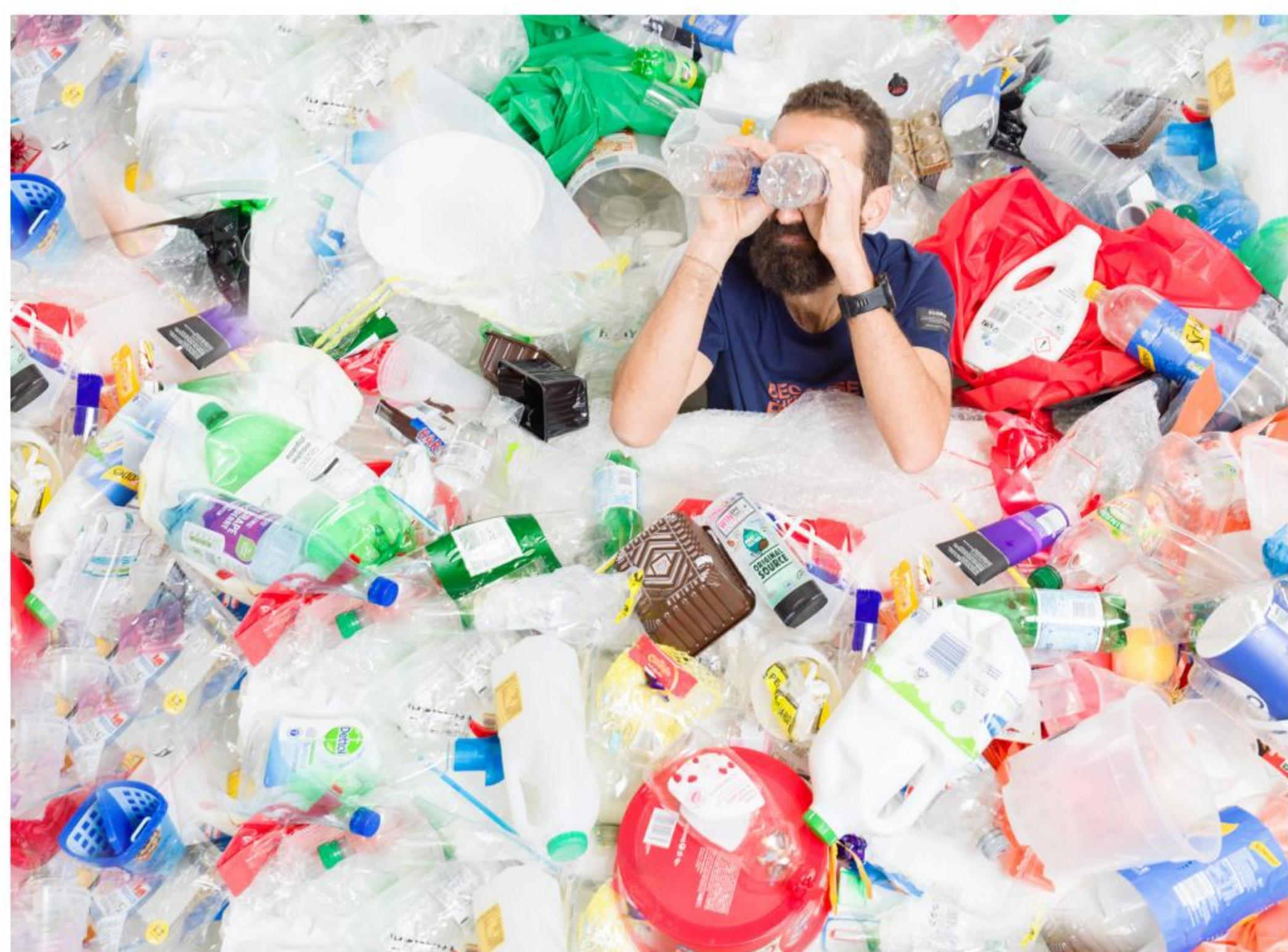


E i fiumi?

“Il progetto è concluso, per questioni di sicurezza. Il Niger doveva essere navigato a marzo dell’anno scorso, ma ci hanno sconsigliato di partire. E sugli altri fiumi cinesi, che sono i più grandi contributori all’inquinamento oceanico, pesa l’esperienza compiuta sul Fiume delle Perle: le autorità locali non vedono di buon occhio un’iniziativa come questa. Quindi abbiamo deciso di investire per creare un impatto sui fiumi già navigati. Entro la fine dell’anno speriamo di poter installare un primo sbarramento sul Gange che impedirà alla plastica di affluire sull’oceano.”

Dove?

“A Kanpur, in Uttar Pradesh. Era un progetto pensato per l’Italia, ma non abbiamo ancora trovato un’amministrazione disposta a seguirci. E allora cominciamo da lì. Alla fine, nessun luogo è davvero lontano...”



Uno sforzo cognitivo per salvaguardare la nostra salute

DI ELISA GAMBA

Ridurre il consumo personale di plastica non è impresa semplice.

Anche perché la grande distribuzione continua a offrire molti prodotti full of plastic e rinunciarvi richiede consapevolezza e fatica.



Il cervello umano tende automaticamente a prediligere scorciatoie e semplificazioni: è un fatto evolutivo, legato alla sopravvivenza della specie. L'uso di prodotti di plastica rientra oggi tra queste semplificazioni. Decenni di vite abituata alle offerte dei grandi supermercati e delle catene di distribuzione, assuefatta alla pubblicità e alle comodità della vita occidentale contemporanea, fanno sì che acquistare acqua in bottiglie di plastica oppure bere cocktail

da una cannuccia siano abitudini consolidate. Eppure le alternative esistono.

Ridurre il consumo personale di plastica significa innanzitutto fare uno sforzo cognitivo, riconoscere che l'uso smodato di questo materiale è dannoso per la Terra e per la nostra stessa salute. Se un pesce mangia della plastica, la plastica entra nella catena alimentare: ciò significa che la mangeremo anche noi.

Riconoscere i danni dell'abuso di plastica può motivarci a cambiare alcune delle nostre abitudini. All'inizio potrà sembrare faticoso, ma si tratterà di uno sforzo che vale la pena compiere.

riflessi

È scaricabile da: www.riflessi-magazine.it

Segui Acque Bresciane su: [Instagram](#)  [LinkedIn](#)  [Issuu](#) 